Anno XXIV | Lunedì 20 Gennaio 1890 | Abbonamento Postale | N. 17

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Lutto nazionale

L'annunzio della morte avvenuta la sera di sabbato 18 corr. e fattaci fino dal mattino prevedere come inevitabile, del principe **Amedeo** fratello al nostro Re, fu realmente quello di un lutto nazionale a cui tutti in Italia partecipano col cuore commosso.

Amedeo era veramente degno della Casa di Savoja, che inalzò la bandiera della indipendenza ed unità dell'Italia e la portò fino alle sponde del Tevere, ridando ad essa la sua vera Capitale. Egli ancora giovanetto, essendo nato il 30 maggio 1845, combattè per la Nazione nella guerra del 1866 e vi fu anche ferito, e fu sempre poscia nell'esercito uno dei più intelligenti e zelanti suoi capi.

Fu un glorioso episodio anche quel breve suo regno nella Spagna; e glorioso diciamo, perchè chiamato a sedere su quel trono, accettò di andarvi e vi rimase finchè credette di poter giovare alla Nazione sorella, e con essa anche alla propria, reggendola colla libertà e ponendo un termine alle sue lotte civili, ma poi volontariamente abdicò quando si avvide, che, considerato da alcuni come un principe straniero, avrebbe dovuto anch'egli partecipare a quelle lotte, alle quali non avrebbe voluto prender parte per l'ambizione di regnare, che non era la sua. Lasciò quindi allora che la Nazione spagnuola provvedesse da sè come credeva meglio a' suoi destini e fu anche dopo rispettato come un vero figlio del Re a cui l'Italia diede il titolo di galantuomo.

Egli era già affetto dalla malattia che improvvisamente inacerbita lo condusse alla tomba, quando, udendo che il Re fanciullo Alfonso era in pericolo di vita mandò alla Reggente sua madre i sinceri suoi voti ed augurii per il pronto risanamento del figlio.

Il Re Umberto, guidato non solo dall'affetto di fratello, ma da quello della Patria, che aveva in Amedeo pure un solido aiuto, accorse da Roma a dargli l'ultimo abbraccio sul letto di morte, dove era assistito dalla seconda sua moglie Letizia ed anche dalla sorella Clotilde di lei madre.

Oltre ai tre figli maggiori avuti dalla principessa Vittoria della Cisterna, che sono già arruolati fra i difensori della Patria, Amedeo lascia un figlio bambino avuto da Letizia, a cui Umberto diede il nome di Conte di Salemi, per ricordare con esso quei fatti della Sicilia, che ebbero tanta parte nel dare all'Italia la sua unità, e che pur ora era visitata dal Principe reale Vittorio Emanuele.

Tutte le notizie che si hanno nella giornata ci confermano la parte cui tutta la Nazione italiana prende al lutto della Reale Casa, considerandolo poi anche come suo proprio.

Dio voglia, che anche dalla tomba di Amedeo vengano a tutti i suoi figli le ispirazioni di seguire l'esempio paterno, consolandosi quanto è possibile coll'idea che tutti partecipiamo al loro lutto ed anche all'ammirazione per Lui che morendo si dolse di una cosa sola, di non poter rendere altri servigi al Paese ed all'Esercito da lui amati.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Si può proprio dire, che anche la politica si trovi adesso sotto al dominio dell'*influenza* cattarale. Si tosse, si cerca di spurgarsi dagli incommodi del petto, si tira innanzi come si può e si procura, o si spera almeno di evitare il peggio, ma il male si deve sopportarlo come inevitabile, giacchè un po' di quella predominante *influenza* la c'è da per tutto.

A Pietroburgo non si sa darsi pace, che i Bulgari facciano da sè, e che il loro prestito sia soscritto sei volte alla Borsa di Vienna e trovano ciò contrario al trattato di Berlino, dove l'onesto sensale con tutti gli altri pose un ostacolo alle conquiste europee della Russia. Lo czar ha fatto anch'egli il suo semipacifico discorso, mescolandovi però la parola di altri necessarii preparativi. E' quasi una ripetizione di quello che è stato detto da ultimo dall'imperatore della Germania con una intonazione un poco più smorzata e con commenti di note e di articoli di giornali, che non dissimulano i soliti intendimenti della Russia.

E' inutile ripetere quello che si dice e si fa in Germania. In Austria si tenta di pacificare Czechi e Tedeschi della Boemia; ma la conferenza che mirava a ciò sarà, dicono, rimandata all'autunno, ciocchè non è poco, trovandoci ora in mezzo all'inverno. La polizia ha poi respinte le ceneri del poeta Revere da Trieste sua patria. Temeva forse qualche altra iscrizione come quella cui essa non volle a Sebenico si mettesse sulla casa di Nicolò Tommaseo per indicare il luogo dove era nato. Se anche manca quella iscrizione però tutti in Europa ed anche di là sanno chi era e quanto valeva Tommaseo di cui restano le opere immortali. Se un Dalmatino qualunque lascierà le native spiaggie per recarsi in altri paesi, tutte le persone colte gli ricorderanno il valore del suo compatriotta di cui il suo paese può vantarsi.

Nè, se anche le ceneri di Revere non si lasciano penetrare a Trieste, i Triestini si dimenticheranno che egli era nato tra loro. Intanto il Consiglio fece i suoi reclami e disse di volergli fare una statua. Oh! questo povera politica è quella dell'Austria, che lavora per gl'irredentisti più che non sappia farlo l'Imbriani! Si crede, che il Congresso fatto da ultimo a Cervignano dai più noti valori del Friuli orientale, per far sì che si costruiscano anche i pochi chilometri di ferrovia, che compirebbero la direttissima Venezia-Trieste, possa avere il suo effetto e che si costruirà anche l'altra da Loitsch a Gorizia; e noi Friulani al di qua del mal posto confine politico e provinciale non domandiamo altro, che una piccola appendice, che da San Giorgio vada fino al vasto e profondo bacino di Porto Lignano, che potrà unire coi commerci gl'interessi delle estremità del Regno. Chi sa, che qualcosa non possa giungere quassù fino da Massaua, donde è tornato adesso il Friulano generale Baldissera, a cui i suoi concittadini di Udine mandarono i loro saluti ed augurii cui egli accolse con molta soddisfazione? Tornino pure gl'Italiani ad uscire di casa loro, chè così faranno forte anche la Patria, se svolgeranno in sè stessi lo spirito intraprendente. Apprendano le lingue dei Levantini ora che questi vanno anche alle scuole delle colonie italiane sempre più frequentate ad apprendere la italiana. Colla lingua e coi commerci dei Popoli si propaga anche la loro civiltà, e con questa si accresce la potenza.

Propaghiamo adunque ai confini la lingua, la civiltà ed i commerci nazionali, con che si acquisterà anche una maggiore forza per la difesa.

I Candiotti sembrano essere più che mai malcontenti della condotta della Porta, che propaga anch'essa l'irredentismo greco. Al Montenegro, che si trova stretto dalla fame, si torna a pensare a rendere sè stessi il nucleo della futura Serbia, e ciò in senso ostile all'Impero vicino. C'è insomma sempre nell'Europa sud-orientale il principio per qualche nuova agitazione; e la Russia cerca di alimentarla aspettando il momento di una nuova azione.

Le espansioni africane dell'Inghilterra e del Portogallo hanno turbato le buone relazioni dei due paesi, dei quali il più debole dovette cedere, passando anche per una crisi ministeriale e per delle agitazioni studentesche. Questi fatti, uniti agli echi della rivoluzione del Brasile ed ai timori destati a Madrid dalla malattia del re fanciullo, che però adesso sta molto meglio, hanno potuto, dicono, ridestare anche un po' di repubblicanismo nella penisola Iberica con tendenze anche alla unione dei due Stati in cui è divisa, e che sebbene abitati da Popoli affini per lingua e costumi, pure formano una distinta nazionalità ed hanno anche interessi paralleli sì, ma diversi. Essi certo potrebbero essere alleati ed anche confederati tra loro, se sapessero sottrarsi a quei famosi pronunciamenti militari a cui somiglia molto quello del Brasile, al quale primo n'è seguito nel dicembre un altro colla morte e condanna di molti soldati, ciocchè può far dubitare, che la lotta non sia per arrestarsi lì. I militari della seconda ribellione erano malcontenti che i primi avessero preso il maggiore bottino per sè. Quei repubblicani sembra che vogliano agire da despoti, come suole accadere in tutte le rivolte militari. A Washington il Congresso di tutti gli Stati americani approvò il principio dell'arbitrato. Quando si farà ciò in Europa? Gli artisti americani si mostrano favorevoli alla introduzione delle opere delle arti italiane.

La Camera francese si è aperta senza le novità minacciate da una interpellanza, che voleva sapere, se il Governo di Carnot cercava proprio d'intendersela con quello di Berlino. L'interpellanza venne anche, se non smessa affatto, almeno sospesa, per non dare adito ai boulangisti di fare degli scandali; e se essi li provocheranno, forse si negherà loro una risposta, massime dacchè audarono colle perse nelle elezioni per sostituire le loro invalidate. Boulanger però non tace mai e, non sapendo fare altro, fece le sue congratulazioni con Fonseca.

Un giornale parigino trova male, che Fonseca voglia imporre agli stranieri la naturalizzazione brasiliana: eppure egli non farebbe che imitare la Francia! Un altro parla del Trentino e di Trieste e delle tendenze di questi paesi a diffondere la loro nazionalità, anche colla perdita, il secondo, de' suoi commerci; ma esso (è il *Figaro*) predice che col ritiro dell'Austria nei paesi slavo-ungarici, la Germania s'impadronirebbe di quel porto sull'Adriatico germanizzandolo.

Così la Russia vuole russificare i suoi tedeschi sulle rive del Baltico per mantenerseli. Anche codeste prepotenze antinazionali provano, che tutte le maggiori potenze riconoscono oggidì la necessità di unire i Popoli del territorio da essi posseduto colla nazionalità, sia pure imposta per forza. Un giornale francese si lagnava da ultimo, che anche l'Italia cerchi d'italianizzare i Francesi della valle d'Aosta; ma l'Italia unisce a sè i piccoli frammenti di altre nazionalità, che da secoli vivono sul proprio territorio geografico, senza usare ad essi nessuna violenza, ma coi mezzi spontanei della civiltà e degl'interessi dei Popoli stessi.

Così, se unificò i Greci e gli Albanesi sparsi da secoli nell'Italia meridionale, ed i Germani di origine dei sette Comuni, può farlo anche dei pochi Francesi della valle d'Aosta e degli Slavi della valle del Natisone i di cui interessi sono tutti verso il centro del Friuli dove smerciano i loro prodotti. Si notò in Germania, che anche nel Trentino non posseduto dall'Italia, l'elemento italiano si andò inalzando nelle valli delle Alpi tirolesi a scapito del tedesco.

La lotta pacifica della civiltà, che faccia prevalere almeno entro ai confini geografici la nazionalità che sa essere più civile ed operosa, noi la ammettiamo come un fatto naturale e punto contrario a quel principio di nazionalità, che ridiede all'Italia la sua unità. E' questo il principio moderno della libertà e delle conquiste pacifiche da doversi sostituire a quelle delle armi; ed è perciò, che noi vorremmo che tutti gl'Italiani si occupassero delle pacifiche espansioni dei commerci e della civiltà.

Se l'Italia del Medioevo, anche divisa come era, fu la prima ad offrire l'esempio di ciò, massime in Levante, l'Italia unita non può a meno di ripigliare la via antica; e ciò tanto più, che ai suoi confini ed attorno al Mediterraneo premono delle Nazioni più numerose, più potenti militarmente di lei e di carattere invadente. Questa lotta pacifica, che cerchi di prevalere colla civiltà, noi la crediamo una necessità dell'Italia del presente e dell'avvenire, se vuole contare sopra un reale risorgimento che abbia le sue basi nelle virtù del Popolo italiano, che sappia eseguire tutto questo con meditato proposito.

A Parigi, si sa perchè, ci sono di quelli, che propugnano la Confederazione delle Nazioni latine, ma noi diciamo che di una cosa simile non c'è nessun bisogno, perchè l'Italia, che non mira a nessuna supremazia politica per sè, vuole esistere come Nazione indipendente, senza per questo apprezzare meno la civiltà delle altre Nazioni latine, cercando anche di giovare ad esse colla propria, come di approfittare della loro per sè medesima. Ma non intende di escludere il buon vicinato con tutte le altre, anche entrando nella gara della civiltà con esse.

Noi vediamo volontieri la gara della civiltà non solo colle Nazioni dell'Europa ed anche delle Americhe, ma perfino con quelle della più remota Asia, come p. e. la Giapponese i di cui principi sono ora accolti amichevolmente e con piacere a Roma, come i nostri furono accolti volontieri in Giappone. Sappiamo, che lavorando per la civiltà si lavora anche per la pace e si giova così a tutti i Popoli, che vennero accostati ai dì nostri dai trovati della scienza, la quale accumula sempre più il comune patrimonio dell'Umanità. L'Italia volle esistere come Nazione indipendente appunto per essere, come lo disse, un elemento di pace e di progressivo incivilimento. Bisogna però, che essa, per progredire in questo senso, lavori con tenacità e sapienza prima di tutto in sè stessa onde potersi presentare al mondo come un grande valore. E' questo per tutti gl'Italiani un ideale a cui devono cercar di cooperare che possa essere raggiunto. Le grandi cose non si raggiungono certo in breve tempo; ma lavorando per esse constantemente si accresce sempre più la forza per ottenerle.

***

Il principe reale Vittorio Emanuele ha intrapreso il suo viaggio d'istruzione verso l'Oriente, ed intanto ebbe le più festose accoglienze in diversi porti della Sicilia. Vediamo volontieri questo viaggio anche perchè la presenza del figlio del nostro Re servirà di eccitamento per l'opera loro alle colonie italiane. Forse che al viaggio del principe reale terranno dietro quelli di altri viaggiatori italiani, come è desiderabile, perchè conviene che i nostri conoscano bene il campo d'azione futuro per la Nazione madre. Senza accampare molte pretese, bisogna pure che l'Italia riprenda la sua via verso l'Oriente, massime ora, che tutte le Nazioni dell'Europa sono volte a quella parte e cercano di guadagnarvi terreno le une rispetto alle altre.

Ora, che venne proclamata per l'Italia l'esistenza della Colonia Eritrea, ci preme di sapere un poco meglio l'andamento che stanno per prendere le cose di colà e come il nostro protetto Menelik possa consolidare la sua posizione ed in che limiti noi potremo stabilire anche la nostra per poter ritrarre qualche frutto dai commerci coll'interno dell'Africa senza per questo destare le gelosie di altri Stati. Massime coll'Inghilterra dobbiamo trovarci d'accordo, perchè, oltrechè nel Mediterraneo, avremo ora interessi comuni anche nel Mar Rosso. Vi saranno all'apertura del Parlamento, che s'intende, delle interpellanze anche su questo, e qualche risposta, per quanto debba essere fatta prudentemente, dovrà pure essere data, massime dacchè si parla della gelosia di qualcuna delle potenze per la nostra posizione colà.

Si fanno correre spesso delle notizie di disaccordi nel nostro Ministero, nel quale potrebbe rendersi necessario qualche mutamento; ed anche questo bisogna lo si sappia presto, come anche qualcosa di più sullo stato e sull'indirizzo finanziario, che non apparisce di certo, da quanto si va dicendo, il migliore e più sicuro possibile. Sorgono qua e colà molte voci anche fra gli industriali italiani, le quali confermano quello che noi abbiamo detto più volte sulla necessità per le industrie italiane di conoscere quali saranno le stabili relazioni doganali del nostro con altri Stati, massime con quelli coi quali esercitavamo molti scambii. Niente di peggio che il mantenere a lungo l'incertezza su queste relazioni, poichè con essa i nostri industriali non solo non possono fondare nuove industrie, ma nemmeno sapere, se possono o no mantenere quelle in cui hanno impegnato i loro capitali e la acquisita loro capacità. Ed a proposito di capitali, ora che si tratta di nuove riviste sulla rendita delle nostre fabbriche per tassarle, bisogna prima comprendere

nel capitale impiegato anche tutto quello che costò in studii, preparazioni e lavori per acquistare la capacità industriale e calcolare anche i rischi a cui si dovette andare incontro nel fondare l'industria ed anche quello che si può trovare nei mutamenti doganali ed altri che non dipendono da chi l'esercita. E' questa un'aritmetica di cui dovrebbero tenere maggior conto i nostri uomini di finanza, se pure posseggono anch'essi il capitale della capacità, di che potrebbero fare alquanto dubitare le stesse dispute molto vivaci, che si continuano fra di loro e che coi commenti dei giornali, nostri ed esteri, dimostrano esservi bisogno prima di tutto in Italia di mettere dell'ordine nelle finanze e di moderazione nelle spese che diventano sempre più progressiste, mentre non lo sono quanto lo dovrebbero essere nè i risparmii colla soppressione di molte inutilità amministrative nè gli incrementi nella utile produzione.

Si discute ora nella stampa, un poco troppo tardi, la legge abboracciata come al solito delle opere pie, ed alcuni sperano che il Senato la corregga in molte cose. Ma il Ministero dovrebbe in questo mostrarsi meno autoritario e più conciliativo ed accettare quelle necessarie correzioni cui il Senato credesse di fare, massime ad evitare un soverchio accentramento che nuocerebbe anche all'avvenire.

Il Papa ha pubblicato la sua nuova enciclica, nella quale domanda che i cattolici obbediscano in tutto alla Chiesa; ma questa poi non sembra dover essere formata da tutti i cristiani come nella prima, che fece uso del principio elettivo in molte cose, tra le quali nella elezione dell'apostolo, che doveva prendere il posto del traditore Giuda; ma dall'assolutismo infallibile del vescovo di Roma, al quale non potranno contrapporsi nemmeno le idee degli altri vescovi, come fece Paolo a Pietro, che dovette accettare la volontà di questo venuto dopo la luce di Damasco, che sarebbe desiderabile brillasse una volta anche per l'ospite della Reggia del Vaticano, che anche con meno prediche e polemiche politiche sapesse dare l'esempio dell'amore del Prossimo, che deve essere prima la Patria e poi l'Umanità, la quale ha anch'essa le sue divine rivelazioni seguendo la legge del progresso, che si valse della scienza, cioè dell'amore di Dio, per rendere prossimi tra loro tutti i Popoli del nostro globo.

Se poi il Papa ama distinguere nella sua enciclica Pietro da Cesare, farebbe bene anche a ricordarsi che Cristo volle si lasciasse a Cesare quello che era di Cesare, e non già che i successori di Pietro si facessero Cesari essi, e volessero essere principi assoluti trattando da servi degl'Italiani, che vollero essere liberi come tutti gli altri e che quegli che prese da Cesare anche il nome di *Pontifex maximus*, si occupasse delle cose spirituali dell'anima, non del Regno di questo mondo non voluto da Cristo.

Quanto maggiore non sarebbe anche l'autorità spirituale del Papa, se francamente accettasse come una irrevocabile sentenza quella di Dio, che fece una l'Italia, che ora è in poche ore attraversata anche dai pellegrini invitati al Vaticano coi loro oboli e dalla posta che va alle Indie ed alla Cina ed al Giappone, donde vengono i principi al Quirinale.

Il nostro Re Umberto, dopo perduto per polmonite il suo scudiero Origo, partì per Torino dove si trovava aggravatissimo pure dalla polmonite, che fa seguito in molti alla « influenza », il fratello suo Duca d'Aosta, cui pur troppo non potè che vedere morente. Ne furono grandemente commossi per codesta perdita tanto immatura, non solo tutti quelli della Famiglia Reale, ma tutti gl'Italiani che conoscevano i pregi di quel Principe. E' davvero un lutto questo per tuttta l'Italia.

Contemporaneamente si ebbe l'annunzio della morte avvenuta a Roma dell'ambasciatore francese Mariani, che vi era ben visto come amico dell'Italia.

LA MORTE DEL DUCA D'AOSTA

L'annunzio.

Torino 18. S. A. R. il Principe Amedeo, Duca d'Aosta, è morto pochi minuti prima del 7 pom.

La città è in lutto profondo.

Il telegramma del Re a Crispi.

Torino 19. Il Re annunziò a Crispi la morte del Duca d'Aosta col seguente telegramma:

« L'Amatissimo mio fratello è spirato stasera alle ore 6 e 45. Egli consacrò le ultime sue parole al paese e all'esercito, dicendo di averli amati del più forte amore, e di provare rammarico nel lasciare così presto la vita, solo per non potere ad essi rendere servigi pari al suo affetto.

« Col dolore nel cuore le stringo la mano.

Affezionatissimo *Umberto*.

Amedeo di Savoia.

Il Principe Ferdinando Maria Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, dal 4 dicembre 1870 all'11 febbraio 1873 Re di Spagna, nato a Torino il 30 maggio 1845, luogo-tenente generale e ispettore generale della cavalleria del Regno, vedovo in prime nozze della Principessa Maria dal Pozzo della Cisterna e sposo della Principessa Letizia Bonaparte, ha quattro figli, tre del primo letto: Emanuele, duca delle Puglie, Vittorio conte di Torino, Luigi, ed uno del secondo letto, Umberto, nato l'anno scorso, il 22 giugno.

Il Principe ferito a Custozza.

A cinque anni il principe Amedeo portava già le spalline di guardia nazionale, incorporato nel reggimento Aosta, che aveva sollecitato da Re Vittorio l'onore di avere fra le proprie file il secondogenito reale.

La disciplina militare, fece ben presto del giovanetto un soldato, e, superati i vari gradi militari, il principe Amedeo aveva 21 anni quando — comandante della brigata granatieri di *Lombardia* — ricevette a Custozza il 24 giugno 1866, il battesimo del fuoco.

In quella non fortunata ma gloriosa giornata il principe Amedeo ricevette nel petto alla regione dell'epigastrio, una forte contusione prodotta da una palla morta di fucile nell'atto stesso che, brandendo la sciabola, conduceva al fuoco, come un veterano, la sua brigata granatieri di *Lombardia*.

Il colpo sarebbe forse stato mortale, ma la palla battè sulla piastra del centurino, sicchè ne venne mitigata la forza.

Nonostante che il suo stato si aggravasse per la forte infiammazione causatagli dall'urto del proietto, il giovane principe non voleva ritirarsi dal combattimento. Il suo aiutante di campo, Morra, dovette fargli forza, e levarlo vi sella, per consegnarlo in mano ai dottori.

Alcuni minuti prima un ufficiale d'ordinanza del principe, il bravo capitano Cotti, eragli stato ucciso al fianco.

Il principe svenuto fu collocato sul carro d'ambulanza ch'era sul luogo. Ma appena il carro fu in movimento, l'aria fresca lo rianimò, per cui si riebbe, e girato lo sguardo d'attorno, chiese subito dei soldati feriti e volle assolutamente che il carro si fermasse e che si raccogliessero in esso tutti i feriti che poteva contenere.

E così fu fatto, e il carro partì così pieno, che i feriti poggiavano le loro teste sulle gambe del giovane principe, il quale volle essere anche in quel momento, nelle sofferenze come nel pericolo, nulla più di un soldato.

Sulla condotta del principe Amedeo nella giornata di Custoza, il rapporto ufficiale del generale Alfonso Lamarmora, capo dello stato maggiore dell'esercito, si esprime così:

« Fu chiamata la brigata granatieri di *Lombardia* per la strada che sale la collina tra Custoza e Monte Torre. Un reggimento si spiegò su due linee al palazzo Baffi; con l'altro furono attaccati i casolari del Gorgo, su cui si era già spinto il nemico. Qui pure avemmo a soffrire dolorose perdite. Il principe Amedeo, comandante della brigata, che con ardire mirabile la conduceva all'attacco, fu ferito al Monte Torre.... »

Nella distribuzione delle ricompense al principe spettò la medaglia d'oro al valor militare.

Il principe Amedeo, ferito, fu tra gl'inviati a Monza, e quivi dalla popolazione lombarda venne accolto con grandi manifestazioni di simpatia. Alcuni giorni dopo egli veniva in Milano per visitarvi i feriti italiani ed austriaci, ed alle autorità che gli esprimevano ammirazione per la sua condotta al fuoco, rispondeva che l'eroismo dei suoi soldati gli era stato scuola d'emulazione, e affrettava col desiderio l'istante di raggiungere la sua brigata per partecipare nuovamente alla guerra.

Il primo matrimonio.

Il 30 maggio 1867 il principe Amedeo sposava la bella, buona, virtuosa, e veramente donna superiore, principessa Maria Vittoria Carlotta Enrichetta Giovanna, principessa dal Pozzo della Cisterna, (figlia di Carlo Emanuele, principe dal Pozzo della Cisterna, e della contessa Luigia De Merode). Maria Vittoria era nata il 9 agosto 1847, e però aveva due anni meno del principe.

Il Duca e la Duchessa partirono, due anni dopo, per un viaggio in Oriente; rappresentarono la Casa Reale e l'Italia alle feste inaugurali del canale di Suez, scortati dalla squadra italiana.

Amedeo Re di Spagna.

L'elezione di Amedeo di Savoia a re di Spagna fu fatta dalle Cortes Spagnuole il 16 novembre 1870; ed il 4 dicembre dello stesso anno, una deputazione di quaranta delegati spagnuoli delle Cortes costituenti, venne in Italia ad offrire al principe la Corona di Spagna. L'atto di accettazione fu rogato nel palazzo reale di Pitti, alla presenza del re Vittorio, della famiglia reale dei ministri e dei rappresentanti del Parlamento italiano.

Il 26 dicembre 1879 *Don Amadeo primero* salpava dalla Spezia a bordo del *Numancia*, per le coste della Spagna. Il 30 dicembre sbarcava trionfalmente a Cartagena, e il 2 gennaio 1871 entrava, acclamato, in Madrid.

La moglie Maria Vittoria si recò in Spagna ai 15 marzo 1871.

Prima di lasciare Torino la buona ed intelettuale principessa, scriveva ad un personaggio di sua fiducia: « Noi « non andiamo per imporci al paese, « ed il giorno nel quale l'opera nostra « tornasse inefficace restituiremo la Co- « rona a chi ce la diede... »

Queste parole precisavano la condotta leale che da Re Amedeo fu seguita.

Malgrado la bontà d'animo, la rigida osservanza della Costituzione e l'intelligenza di Amedeo, la lotta dei partiti resero ben presto difficile la sua posizione.

L'attentato.

La sera del 28 luglio 1872, don Amedeo e donna Maria Vittoria ritornavano in vettura dalla passeggiata del *Buen Retiro*. Uno sconosciuto, al palazzo reale, alcune ore prima aveva avvertito che i sovrani non uscissero, perchè preparavasi un attentato.

Re Amedeo non volle prestare fede all'amichevole avviso, ed uscì, accompagnato dalla coraggiosa Maria Vittoria, ma all'uscire del *Buen Retiro* la carrozza fu accolta da una scarica di fucilate, ed un'altra scarica seguì la carrozza allontanantesi.

Il re e la regina furono salvi per miracolo; la carrozza fu traforata dai proiettili, un cavallo riportò sette ferite. Alla prima scarica re Amedeo scattò in piedi, cuoprendo con la persona la regina, che si alzò essa pure rapida, cuoprendo con le braccia la testa del re.

L'abdicazione.

Dopo l'attentato le difficoltà si fecero maggiori, talchè l'11 febbraio 1873 Re Amedeo rinunziò per sè ed eredi alla Corona di Spagna.

Vedovanza.

Amedeo e Maria Vittoria andarono prima in Portogallo e poscia ritornarono in Italia.

Il burrascoso soggiorno di Madrid aveva molto scosso la salute della principessa Maria Vittoria, la quale andava sempre deperendo e si spense a San Remo l'8 novembre 1876.

Il principe Amedeo fu grandemente impressionato per questa morte; si raccolse tutto nell'educazione dei figli; poi vi fu un momento che l'animo suo — sempre dominato da sentimenti religiosi — parve grandemente scosso, e si disse che il principe stesse per ritirarsi in un convento.

Ispettore generale di cavalleria - Seconde nozze.

Dopo la morte di Vittorio Emanuele, il principe Amedeo prese di nuovo parte alla vita pubblica.

Egli riprese il grado di tenente generale, comandante di corpo d'esercito; tenne il comando in Torino, poi in Roma, dove — in obbedienza ad una disposizione ministeriale — si tagliò la barba, che in Spagna si era lasciato crescere.

Poi, da Roma — il cui soggiorno non prediligeva — ritornò a Torino, essendo il principe torinese nell'anima. Quivi risiedeva, allontanandosene a quando a quando pei suoi nuovi doveri di ispettore generale di cavalleria.

In questi ultimi anni il principe fu instancabile nel passare le ispezioni ai reggimenti di cavalleria in tutta Italia. Adempì anche varie missioni presso le Corti di Pietroburgo, di Londra, di Berlino, di Lisbona, in occasione di feste e di lutti.

Nell'autunno del 1888 ebbe il comando superiore delle grandi manovre in Romagna; e quivi spese largamente, pagando, dappertutto del proprio, giacchè del proprio patrimonio era amministratore accorto, ma nell'impiego delle larghe rendite, munifico.

Terminate le grandi manovre in Romagna, tornò a Torino, dove l'11 settembre 1888, passò a seconde nozze, sposando la propria nipote, principessa Letizia Bonaparte, giovane di 22 anni.

Questa fu la vita del principe Amedeo di Savoia, sabato spentosi in Torino. Il principe era alto, magro, camminava con passo risoluto, ai vecchi ricordava molto Carlo Alberto; era affabile, pronto nel parlare, aristocratico nei modi, di carattere vivace e — come suo padre — avventuroso e intraprendente.

Aveva, come tutti in casa Savoia, un alto sentimento della propria posizione e del proprio dovere. Era affezionatissimo al fratello maggiore, e devotissimo al Re.

L'agonia.

La malattia del Duca, come già è noto, è cominciata lunedì scorso con sintomi che parevano quelli di un'*influenza* leggera. E subito fu chiamato a visitare l'infermo il dottore senatore Bruno, medico del Re e della Casa Ducale. Poi aggravandosi quei sintomi fu chiamato ad unirsi al prof. Bruno nella cura il barone prof. Alberto Gamba. Ed infine essendosi manifestata prima la bronchite e poi un'acuta pneumonite; fu chiamato a consulto anche il professor Bozzolo.

E i consulti, aggravatasi molto la malattia, venerdì furono tre.

I sanitari dovettero constatare l'andamento galoppante della pneumonite e il rapidissimo aggravarsi di essa, tanto che decisero di chiamare telegraficamente a consulto da Roma il professor Baccelli.

Il deputato medico romano è arrivato sabbato mattina alle 7.25 a Torino. Egli si è recato subito al palazzo ducale, ove già lo attendevano i professori Bruno, Gamba e Bozzolo, e non si è più mosso dal letto dell'infermo.

Il Baccelli, approvando la diagnosi fatta e la cura adottata dagli altri sanitari, non potè che constatare la gravità estrema del male ed il pericolo imminente della catastrofe.

Venerdì sera il principe Amedeo chiese egli stesso i sacramenti che gli vennero amministrati dal parroco di S. Filippo. Quindi rimase assopito fino alle 12.15 ant. di sabato.

Verso le 4 1/4 il Duca si riebbe alquanto, e rivoltosi alla Consorte ed alla sorella principessa Clotilde, che erano subito accorse presso di lui, chiese con insistenza del Re. Saputo che il Re era in viaggio, soggiunse:

— Sento che per me è finita!... Coraggio!... Vedete che io sono rassegnato....

Intorno al letto del morente erano sempre presenti la moglie principessa Letizia, la sorella principessa Clotilde, i figli Duca delle Puglie e conte di Torino, il Duca e le due Duchesse di Genova.

Telegrafarono, oltre il Re e la Regina d'Italia, chiedendo insistentemente notizie, la Regina Maria Pia, il Principe di Napoli, i Sovrani del Portogallo, l'imperatrice Federico, i Sovrani di Germania, la Regina d'Inghilterra, ed altri Sovrani e capi di Stati.

Il cardinale Alimonda, arcivescovo di Torino, ordinava preghiere per la guarigione del Principe.

L'arrivo del Re — Particolari strazianti — La morte.

Dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino, riportiamo i seguenti brani:

Il Re, giunto a Torino, sabato verso l'una pom. venne ricevuto alla stazione dal Duca di Genova e dalle autorità cittadine, e, dopo aver chiesto, in preda ad una evidente angoscia, le ultime notizie, immantinente si recò al palazzo ducale. Presso la porta, la folla, muta e riverente, si scoprì al passaggio del del Re e del Duca di Genova, sui cui volti si leggeva tutta la grandezza del dolore.

Appena penetrato nella camera dell'infermo, le Principesse, colle lagrime agli occhi, si gettarono nelle braccia del Re, il quale corse a baciare il fratello, che mandava gli ultimi palp[iti] della vita. Benchè non potesse più pr[o]ferire parola, riconobbe il Re, e co[gli] occhi spalancati ricambiò con eviden[te] commozione il bacio del fratello.

Il Re più non si allontanò dal c[a]pezzale del Principe Amedeo, di c[ui] teneva con convulsa forza stretta [la] mano.

Le parole più affettuose rivolse il R[e] al fratello, che rispondeva accennand[o] col capo. Ma intanto il respiro diven[-]tava ad ogni istante più affannoso; [i] mezzi artificiali più non bastavano a infondere vita al corpo oramai esa[-]nime.

Il Re, singhiozzante, teneva stretto [a] sè il Duca morente, che, baciava rip[e]petutamente il fratello.

Riavutosi per un istante, il Princip[e] Amedeo conversò conversò con parol[e] tronche ma con voce abbastanza chiar[a]. Una profonda commozione aveva inva[so] tutti gli astanti; ma il Duca, calmo [e] sereno, collo sguardo e collo sforz[o] della parola, pareva volere egli stess[o] confortarli e calmarli.

Varii furono, a intervalli, i colloqu[i] dell'infermo con sua Maestà, che lo an[-]dava di tratto in tratto persuadend[o] a non stancarsi soverchiamente par[-]lando troppo.

Gli ultimi momenti dell'amato Duc[a] furono strazianti pell'immensa angosci[a] che tutti aveva invaso. Ma dinanzi a[l] passo fatale, la forza del Principe f[u] pari a quella dimostrata sul campo d[i] battaglia.

Al Re che lo abbracciava e baciava disse che egli aveva sopportato pazientemente le estreme risorse della scienza medica, per poterlo rivedere. Afferrand[o] stretta stretta la mano al Re, gli raccomandò con parole commoventi i suo[i] figli, la sua famiglia.

Alla principessa Letizia diede alcun[i] ragguagli intorno a carte di famiglia [e] al luogo in cui avrebbe trovato gli att[i] di sua ultima volontà.

Varie volte il Principe espresse i[l] rammarico di non poter avere press[o] di sè, nell'ora estrema, il terzo figli[o] che, come è noto, deve sbarcare i[n] America.

Ma a poco a poco il filo della voc[e] del Principe andava affievolendosi, l[e] forze erano ormai giunte all'estremo.

Alle 6.50 pom., mentre tutti gl[i] augusti congiunti, presaghi della cata[-]strofe, stavano intorno al letto, S. A. R. il Duca d'Aosta esalava l'estremo so[-]spiro, fra le braccia del Re e dell[a] consorte, Principessa Letizia.

Il Re, affranto dal dolore, abbandonava la camera mortuaria e si recava negli appartamenti delle principesse [a] consolarle della sciagura che, con esse colpiva tutta la Casa di Savoia.

Al prefetto, conte Lovera Di Maria che le presentava le più profonde condoglianze, la principessa Letizia rispo[se] ieri sera, come nello strazio senza nom[e] le era conforto l'affetto della cittadinanza torinese.

Il conte Balbo, gran mastro della casa ducale, recossi lagrimando a dare il doloroso annunzio al capo delle guardie, schierate sulla via, incaricandolo di trasmetterlo alla folla. E il lugubre annunzio volò tosto di bocca in bocca, destando profonda costernazione.

La camera dove è morto il Principe è la penultima al pian terreno verso il giardino, del lato destro.

Le ultime volontà di Amedeo.

Il defunto Duca espresse il desiderio di non venir cremato nè imbalsamato, disse voler essere trasportato a Superga sopra un carro d'artiglieria con funerali modesti.

La salma — Il funerale

La salma è vestita della grande uniforme di generale con decorazioni, e posa tra magnifiche corone che sono appese anche alle pareti.

Ieri sera la salma doveva essere messa nella cassa la quale è rivestita di seta azzurra e che sarà chiusa entro due casse foderate di velluto. Secondo la volontà del defunto la salma non verrà esposta, però vi sarà la cappella ardente.

Ieri mattina il personale della casa ducale sfilò intorno al letto del principe.

Il funerale di Amedeo avrà luogo mercoledì.

Il Principe di Napoli

ha sospeso il viaggio ed arrivò ieri alle 10.30 a Roma.

Partenze per Torino.

Questa mattina partono per Torino da Roma, S. M. la Regina e il Principe di Napoli.

Ieri mattina sono partiti per Torino Crispi e Farini.

Giungeranno pure a Torino il duca d'Oporto e il principe Napoleone.

Il lutto della Camera.

L'Ufficio di Presidenza della Camera sospese i preparativi che aveva incominciati per la sua partenza per Torino perchè fu informata che i funerali di Amedeo verranno fatti in forma privata.

La seduta di oggi della Camera sarà tutta consacrata alla commemorazione di Amedeo ed il ministro Zanardelli parlerà in nome del Governo. Verrà poi deliberato sul lutto che deve prendere la Camera.

Probabilmente verrà proposto di sospendere le sedute per dieci giorni e di prendere il lutto per tre mesi.

Nelle cento città.

Da tutte le città d'Italia si annunziano dimostrazioni di condoglianza pel luttuoso avvenimento.

Da Massaua.

Massaua 19. La morte di Amedeo provocò generale commozione.

Makonen inviò un telegramma di condoglianza al Re.

Arrivi a Torino.

Torino 20. Sono arrivati Crispi, Farini e il Principe Gerolamo.

E' atteso il Principe Luigi.

CRONACA
Urbana e Provinciale

IL LUTTO DI UDINE

Municipio di Udine.

Cittadini,

S. A. Reale il Duca D'Aosta, il figlio del Re Galantuomo, il fratello del nostro Sovrano, è morto ieri in Torino alle ore 6.50 di notte.

Al cospetto della sciagura che improvvisa, inesorabile, crudele, ha colpito l'Augusta e Beneamata Famiglia Regnante — al cospetto della Tomba immaturamente aperta del Principe valoroso e saggio, soldato dell'indipendenza, cittadino devoto, che poche ore fa anelava alla vita solo per poter ancora servire la Patria — al cospetto dello strazio che dilania il cuore del nostro Re, della giovine Consorte, dei Figli e dei Congiunti tutti — ogni italiano si inchina riverente nella più profonda mestizia.

Cittadini,

In tanta jattura per l'Italia, in tanto dolore di Casa Savoia, possa almeno l'universale compianto e la fede e l'attaccamento affettuoso dell'intera Nazione, essere conforto e presidio di Chi resta per reggerne gli alti destini.

Dal Municipio di Udine,
li 19 gennaio 1890.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

Gli Assessori: Avv. Federico Valentinis, ing. Vincenzo Canciani, dottor Giuseppe Chiap, Avv. Francesco Leitenburg, avv. Antonio, Measso, dottor Giulio Andrea Pirona, avv. G. Batta Antonini, co. Antonio di Trento.

Nella sera del 18, alle ore 10 appena ricevuta la notizia della morte del Principe Amedeo, il Sindaco di Udine ha spedito i seguenti telegrammi.

Primo Aiutante di S. M. il Re
Torino.

Città di Udine doloresamente colpita dalla inattesa gravissima sventura della Reale Famiglia e sventura d'Italia si unisce riverente all'ineffabile cordoglio riaffermando vivissimi i sensi di devozione e di affetto per l'Augusta Casa Savoia.

Primo Gentiluomo d'onore per S. A. R. la Duchessa d'Aosta
Torino.

Inchinandosi riverente e commossa innanzi all'immensa inattesa sventura che colpisce l'Augusta Famiglia e toglie all'Italia costernata un Principe valorosissimo e saggio la Città di Udine porge condoglianze devote sincere e profonde.

Ai surriportati telegrammi venne risposte coi seguenti:

Torino 19 gennaio ore 14-10.

Sindaco di Udine

S. M. il Re nella terribile sventura che lo ha colpito trova non lieve conconforto dalla affettuosa manifestazione di codesta Città della quale V. S. si è fatto interprete.

La M. S. mi ordina esternarle suoi vivissimi ringraziamenti.

Per il primo aiutante campo
Generale ABATE

Torino 19 gennaio ore 16-10.

S. A. R. Duchessa Aosta e i Reali Principi profondamente commossi e riconoscenti inviano V. S. e codesta patriottica cittadinanza loro ringraziamenti sentiti.

CASIMIRO BALBO

Consiglio provinciale. Il Presidente co. Antonino di Prampero mandò ieri il seguente telegramma al primo aiutante di S. M., generale Abate, a Torino:

« In nome di questa provincia prego raffermare S. M. che i dolori suoi e della Sua Casa sono sempre anche i nostri. »

Consimile telegramma fu inviato dal co. Antonino di Prampero anche alla famiglia del Duca d'Aosta.

« *Primo aiutante di campo S. M.*
Torino.

Prego Vostra Signoria partecipare Sua Maestà che Camera Commercio Udine divide cordoglio Suo e Nazione perdita amato Principe.

Pres. MASCIADRI. »

Società Reduci e Veterani del Friuli. Nella luttuosa circostanza della morte di S. A. R. Amedeo di Savoia, la Presidenza della Società inviò un telegramma di condoglianza all'Augusta Casa del Principe, così immaturamente rapito all'Italia.

La Deputazione Provinciale si affrettò di trasmettere il seguente telegramma:

Al primo aiutante di Campo Generale del Re
Roma

La Deputazione Provinciale di Udine costernata per la notizia della morte del **Principe Amedeo** si associa al gravissimo lutto della famiglia Reale e della Patria.

Il Presidente, GROPPLERO

Ieri gli avvocati e procuratori riuniti nell'annuale assemblea, hanno deliberato di inviare, ed inviato il seguente telegramma:

Primo aiutante S. M — Torino

I Collegi degli avvocati e procuratori in assemblea ordinaria esprimono riverenti condoglianze per il grave lutto che colpisce la Dinastia ed il Paese colla morte del principe Amedeo.

SCHIAVI, Presidente

Società Operaia Generale. — Partecipando al lutto da cui tutta Italia fu colpita per l'immatura perdita del glorioso Principe Amedeo di Casa Savoja, il Consiglio sociale rimanndò la seduta indetta pel giorno di domenica 19 gennaio.

La Direzione spediva il seguente telegramma:

Al colonnello Radicati aiutante del Duca Amedeo
Torino

Società Operaia Udinese rappresentando sentimenti di dolore dei figli del lavoro per perdita valoroso principe Amedeo invia sentite condoglianze all'Augusta Vedova riassicurando che il lutto di Casa Savoja è lutto d'Italia.

RIZZANI, Presidente.

Scuola d'arti e mestieri. Allo scopo di compartecipare al lutto nazionale ed alla sventura toccata alla Reale famiglia, rimangono sospese le lezioni fino a giovedì sera 23 corr.

Si fa viva raccomandazione perchè i genitori e padroni non dimentichino di rinviare alla scuola i loro figli o dipendenti giovedì sera non esclusi quelli che per indisposizione furono assenti nei giorni trascorsi.

Il Dirett. G. FALCIONI

La dolorosa notizia della morte di S. A. R. il Principe Amedeo giunse a Udine Sabato sera alle 8.30 circa.

Appena fu conosciuta in città recò in tutti profonda costernazione.

Il Principe Amedeo fu a Udine due volte; la prima circa 20 anni fa, e l'ultima verso il Natale del 1887, quando venne a ispezionare la cavalleria lasciando sempre a Udine gratissimo ricordo di sè.

Al club umoristico di divertimenti, si eseguì il concerto annunciato e si cominciò il ballo, ma appena venne annunziata la morte del Principe Amedeo la festa fu *immantinente* sospesa.

Ieri alla sede del *club* venne esposta la bandiera a lutto.

In casa del colonnello Sante Giacomelli comandante del reg. cavall. Piacenza, era indetta per sabato una serata danzante che ebbe anche principio, ma cessò quando si seppe la tristissima notizia.

La **Società Unione** ha rimandate il ballo che doveva aver luogo questa sera, in seguito alla morte del Duca d'Aosta.

Il Teatro Nazionale, la Sala Cecchini e il **Pomo d'oro** non hanno dato ieri sera gli annunziati veglioni.

Anche oggi, come ieri, i pubblici edifici e molte case sono imbandierate a lutto.

Scuole chiuse. Tutte le scuole del Regno rimarranno chiuse fino a giovedì.

Cambiamento di guarnigione.

Il reggimento Piacenza cavalleria andrà dopo le manovre a Milano, e cui verrà il reggimento Lucca da Lodi.

Club umoristico di divertimenti. Nel trattenimento di sabato sera cantò la signorina *Angelina Rovere,* che ha voce estesa, squillante con bellissime note acute.

La signorina *Stephany* suonò con animo e grazia *il canto di fiori* di Ascher.

Molto dilettevoli i giuochi del sig. d'Augier e il *Nano* del sig. Fiappo.

Tentato suicidio. Ieri verso le 5 pom. un giovane appartenente a una famiglia che abita al di là del confine tentò di suicidarsi, sparandosi un colpo di rivoltella nella regione del cuore.

Venne subito visitato dai dottori Chiap e Murero, che dichiararono il caso molto grave. Ora è in cura del dott. Scaini; è sempre aggravatissimo. La causa del disperato tentativo sembra essere un amore contrastato.

Il giovane è impiegato in uno stabilimento udinese.

Ringraziamento.

I sottoscritti, oltremodo riconoscenti per le affettuose e sincere dimostrazioni d'affetto ricevute durante la lunga e penosa malattia dell'amato genitore, porgono dovuti ringraziamenti a tutti i conoscenti ed amici che vollero onorare l'accompagnamento della di lui salma.

Pregano poi d'essere scusati per le eventuali involontarie ommissioni di diretta partecipazione della assai triste risentita perdita.

Pregano inoltre d'essere esonerati dalle visite di condoglianza.

Udine, 19 gennaio 1890.

ARTURO ed EMILIA BOSSI

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 12 all'18 gennaio 1890

Nascite.

Nati vivi	maschi	7	femmine	6
Id. morti	»	—	»	—
Esposti	»	—	»	1

Totale n. 14

Morti a domicilio.

Vittorio Feruglio di Giuseppe d'anni 2 e mesi 6 — Guido Degano di Cristiano d'anni 2 — Arturo Gaier di mesi 3 — Luigi Martignani fu Giovanni d'anni 64 imprenditore — Ernesto Serafini di Carlo d'anni 5 e mesi 6 — Angela Simonelli fu Giuseppe d'anni 40 ancella di carità — Pietro Schialino fu G. B. d'anni 47 falegname — Umberto Moro di Giacomo di mesi 9 — Tito Beltrame di Clemente di giorni 12 — Vittorio Pravisani di Pietro d'anni 3 — Roma Contardo di Giuseppe di mesi 11 — Lucia Xotti De Candido fu Filippo di anni 84 possidente — Amedeo Del Zotto di Carlo d'anni 1 e mesi 4 — Maddalena Colautti fu Vincenzo d'anni 49 casalinga — Lucia Sabbadini di Eugenio d'anni 1 e mesi 4 — Marcello Tonizzo di Federico d'anni 4 e mesi 5 — Marianna Liberale Angeli fu Giuseppe d'anni 73 casalinga — Giovanna Disnan-Fanzutti fu Costantino d'anni 39 possidente — Angelina Celle di Napoleone d'anni 2 — Valentino Blasoni fu Francesco d'anni 30 fornaio — Maria Fabris di Fabio d'anni 4 e mesi 2 — Maria Corincigh-Fodiga fu Antonio d'anni 86 casalinga — Gaetano Bossi fu Valerio d'anni 61 impiegato — Adamo Manganotti di G. B. d'anni 49 macellaio — Giuseppina Gennaro di Leonardo di mesi 10.

Morti nell'Ospitale Civile

Catterina Fross-Franzolini fu Valentino d'anni 68 tessitrice — Giulia Grappi-Bonassi fu Antonio d'anni 77 casalinga.

Morti nell'Ospitale militare

Sante Previdi di Giuseppe d'anni 21 soldato nel 35° reggimento fanteria — Domenico Fieravanti fu Paolo d'anni 20 soldato nel 35° reggimento fanteria.

Totale n. 28

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Antonio Santin chiodaio con Giovanna De Cesaro casalinga — Eugenio Santin guardia daziaria con Maria Quaino casalinga — Antonio Campagnole guardia daziaria con Anna Fiaibano sarta.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo municipale

Giuseppe Saccavino agricoltore con Maria Cignola contadina — Giuseppe Valentino Barazzutti agricoltore con Rosa Zorze contadina — Pietro Feruglio fornaio con Tranquilla Feruglio tessitrice — Giuseppe Ranco muratore con Anna Dreussi Solfanellaia — Francesco Bares calzolaio con Giovanna Degano casalinga — Tomaso Franzolini facchino con Teresa Bertoni contadina — Domenico Pianta agricoltore con Antonina Nonino operaia — Steffano Bettuzzi falegname con Filomena Querini setaiuola — Beniamino Leita fabbro con Rosa Comino contadina — Angelo Pavano muratore con Ernesta Ajelli cuoca — Ferdinando Marinigh fuochista con Giulia Migotti sarta — Luigi Feruglio agricoltore con Florinda Mattiussi casalinga — Fabio De Vit agricoltore con Rosa Toffolutti contadina — Giovanni Ciotti agricoltore con Fiorenza Del Fabbro contadina — Arcangelo Bettuzzi facchino con Tullia-Corena Toso contadina — Pietro Barazzutti agricoltore con Letizia Marcuzzi contadina — Pietro Tubello agricoltore con Lucia Rizzi contadina — Angelo De Valentino intagliatore con Erminia Milloch casalinga — Giuseppe Della Rossa agricoltore con Clementina Basaldella contadina — Giuseppe Feruglio impiegato con Maria Petri casalinga — Nicolò Zilli agricoltore con Angela Plasenzotti contadina.

Un ambasciatore morto

Sabato mattina è morto a Roma l'ambasciatore francese presso il Quirinale, sig. *Mariani.*

I funerali avranno luogo domani.

Baldissera e la Colonia Eritrea

Baldissera fu visitato a Napoli da qualche giornalista; ha dichiarato di non credere che sia finita la lotta al confine dei nostri possessi in Africa.

Telegrammi

Elezioni politiche

Bergamo 19. Ballottaggio nel primo Collegio finora conosciuto: Tasca ebbe voti 2084, Suardi 850.

Mancano i risultati di 38 Sezioni.

Potenza 19. Nell'elezione politica del terzo Collegio il risultato per 21 Comuni ha dato per Materi, unico candidato, voti 4000.

Mancano nove Comuni.

Il Papa influenzato

Roma 19. Il Papa è piuttosto fortemente ammalato di influenza.

Il dott. Ceccarelli che ne è il medico curante ha proposto un consulto.

Il Papa ha accettato che si faccia pure il consulto ma mise per condizione assoluta che sia escluso dai professori che dovranno esaminarlo il Baccelli.

Tale esclusione è vivissimamente commentata.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 18 gennaio

R. I. 1 gennaio	94.60	Londra 3 m. a v.	25.21
» 1 luglio	92.43	Francese a vista	101.10

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Banconote Austriache	da 216 —	a 216 3/8
Fiorini Austriaci d'argento	da —.—	a —.—

FIRENZE 18 gennaio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.19	Banca T.	—.—
Francese	101.05	Credito I. M.	569.—
Az. M.	694.50	Rendita Ital.	94.62

LONDRA 17 gennaio

Inglese	97 9/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	92 3/8	Turco	—.—

BERLINO 18 gennaio

Berlino	101.10	Lombarde	—.—
Austriache	179.90	Italiane	94.20

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.40	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons - Trieste
O	5.20	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
D	7.48	»	Pontebba
M	7.50	»	Palmanova - Portogruaro
O	7.53	»	Cormons - Trieste
—	8.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.06	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
—	11.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	11.10	»	Cormons
D	11.15	»	Venezia
M	11.25	»	Cividale

Ore pomeridiane

O	1.10	per	Venezia
M	1.02	»	Palmanova - Portogruaro
—	2.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons - Trieste
O	4.—	»	Pontebba
O	5.24	»	Palmanova - Portogruaro
O	5.45	»	Venezia
D	5.54	»	Pontebba
—	6.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	6.—	»	Cormons - Trieste
D	8.20	»	Venezia
M	8.24	»	Cividale

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.05	da	Trieste - Cormons
O	2.24	»	Venezia
M	7.31	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
—	8.45	»	S. Daniele
M	9.02	»	Portogruaro - Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.22	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste - Cormons
D	11.04	»	Pontebba

Ore pomeridiane

—	12.35	da	S. Daniele
O	12.35	»	Trieste - Cormons
M	12.50	»	Cividale
M	3.10	»	Portogruaro - Palmanova
O	3.15	»	Venezia
—	3.27	»	S. Daniele
M	4.19	»	Cormons
O	5.06	»	Cividale
O	5.10	»	Pontebba
D	5.42	»	Venezia
—	6.33	»	S. Daniele
O	7.28	»	Pontebba
M	7.33	»	Portogruaro - Palmanova
O	7.50	»	Trieste - Cormons
D	8.12	»	Pontebba
M	11.05	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu.

MARCHESI & C.° LIQUIDATORI P. BARBARO

UDINE — Mercatovecchio, 2 — UDINE

SARTORIA E DEPOSITO VESTITI FATTI

Vestiti completi	da L.	18 a	50
Calzoni	»	7 »	24
Ulster novità	»	25 »	60
Makferland	»	18 »	45
Collari tutta ruota	»	16 »	55
Soprabiti fodera flanella	»	28 a	85

ASSORTIMENTO COPIOSO DI GILET A MAGLIA E PELLICCIE.

Variatissimo assortimento stoffe Estere di novità e buon gusto per le Commissioni su misura.

Figurini Italiani, Inglesi e Francesi.

Taglio elegante e confezione accurata.

Specialità della Casa: VESTITI E SOPRABITI PER RAGAZZI.

Qualunque Commissione si dà pronta in 12 ore.

PREZZI FISSI — PRONTA CASSA

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE. — Via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

di A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissime negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di lire 1 e di 2 lire.

Si spediscono per pacco postale dalla suddetta Farmacia, mediante invio anticipato di lire 1.50 e 2.50 e si trovano: in Venezia alla Farmacia reale Zampironi e alla Farmacia Ongarato. In UDINE alle Farmacie **Comessatti, Angelo Fabris, Filippuzzi, Bosero-Sandri** e nella Nuova Drogheria del sig. **Minisini Francesco**: in GEMONA da **Luigi Billiani** farmacista, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA - UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino e Accademia Naz.e di Parigi.

NOTA IMPORTANTE.

Il Signor Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata ***Antica Fonte di Pejo*** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqua per la suainferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere miscroscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** a chi domanda loro semplicemente ***Acqua Pejo*** avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Acqua Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ***Antica-Fonte Pejo-Borghetti.***

La Direzione C. BORGHETTI.

L'ANCORA

Società Anonima

PER

ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL'UOMO

E DI

RENDITE VITALIZIE

Fondata in Vienna nel 1858

RAPPRESENTANZA GENERALE PER IL REGNO D'ITALIA in ROMA

Capitale nominale	2,500,000.—
id. versato	1,250,000.—
Garanzie e Riserve al 31 dicembre 1888	» 90,054,200.—

OPERAZIONI DELLA SOCIETÀ

Assicurazioni in caso di morte — per la vita intera — temporarie — miste semplici ed a capitale raddoppiato — a termine fisso.

Assicurazioni in caso di vita — Dotazioni per fanciulli — Controassicurazioni.

Rendite vitalizie immediate e differite.

Partecipazione agli utili in ragione del 75 %

STATO DELLE ASSICURAZIONI AL 31 DICEMBRE 1888

77099 Contratti assicurati

Capitali	L. 429,056,620.—
Rendite	» 128,590.—

QUOTA DEGLI UTILI DELL'ESERCIZIO 1888

Per assicurazioni in caso di vita: 25,066 % *sul capitale assicurato.*

Per assicurazioni in caso di morte: 25,— % *sul premio annuo.*

SOMME PAGATE DALLA SOCIETÀ DURANTE IL 1888

L. 7,964,830

Agenzia Principale per le provincie di Udine, Treviso e Belluno

BANCA DI UDINE

Udine, Via della Prefettura.

PILLOLE di BLANCARD

ALL'

IODURO di FERRO INALTERABILE

NEW-YORK 1853 — PARIS 1865

Approvate dall' Accademia di Medicina di Parigi. Adottate dal Formolario ufficiale francese. Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.

Partecipando delle proprietà dell' **Iodio** e del **Ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così moltiplici che sono la conseguenza del germo scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi*, ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*); **Leucorrea** (*fluori bianchi*). **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, Sifilide costituzionale,** ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — L'ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard**, esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell'*Union des Fabricants.*

Blancard

Farmacista a Parigi, rue Bonaparte, 40

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI

BRUNITORE

istantaneo

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* per soli cent. **75.**

I BAMBINI CHIEDONO

CON VIVA INSISTENZA LA

EMULSIONE SCOTT

dopo averla provata, per il suo

GRADEVOLE SAPORE E APPARENZA LATTEA

mentre rifiutano tutti gli altri preparati consimili.

L'EMULSIONE SCOTT D'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO E GLICERINA CON IPOFOSFITI DI CALCE E SODA È INDISPENSABILE IN TUTTE LE FAMIGLIE DOVE VI SONO BAMBINI, ESSI

INGRASSANO, CRESCONO E SI SVILUPPANO

con meravigliosa facilità sotto l'azione salutare di questo attivo *ricostituente*, i cui componenti, *GRASSI E FOSFATI*, concorrono direttamente all'incremento

OSSEO E MUSCOLARE

di quei piccoli esseri nel periodo della crescenza.

IL LINFATISMO, LA RACHITIDE E LA SCROFOLA ereditarie, o cagionate da un allattamento malsano, si curano con ammirevole rapidità per l'influenza

TONICO RICOSTITUTIVA

dell'*EMULSIONE SCOTT*, farmaco che ben a ragione può chiamarsi la

PROVVIDENZA DEI BAMBINI.

Depositari: Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

SONO ARRIVATI GLI ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Una scatola con **4** *ferri e l'istruzione lire* **1.**

Si trovano in vendita presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine.*

Elixir salute. Coll'uso di questo Elixir si vive a lungo senza bisogno di medicamenti. Esso rinvigorisce le forze, purga il sangue e lo stomaco, libera dalla colica. — Lire 2.50 la bottiglia

Vetro solubile per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, vetrerie ecc. L'oggetto spezzato, con tale specialità acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più. — Prezzo cent. 80.

Per lucidare le scarpe od altro, fate uso del *Nubian* che è la migliore vernice del mondo. Conserva la pelle, la rende lucida come lo specchio; non insudicia le sottane nè i calzoni. — Lire 1.50 la bottiglia.

Cerottini per calli. Con questi cerottini si può estirpare qualunque callo, senza alcun dolore. — Lire 1 la scatola.

Rigeneratore universale lire 3 la bottiglia.

Acqua celeste africana lire 4 la bottiglia.

Tintura fotografica lire 4 la bottiglia.

Sono tre tinture istantanee le migliori di tutte per ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Balsamo della Divina Provvidenza. Guarisce in brevissimo tempo: dolori articolari, ferite, piaghe, tumori, furuncoli, saturnia-scottature ecc. — Bottiglie da lire 2 e da lire 1.

Polvere fernet per fare un eccellente fernet. — Scatola per litri 6, lire 2.

Polvere di riso soprafina. Ammorbidisce la pelle, e dona alla stessa una freschezza meravigliosa. — Cent. 20 il pacco.

Cerone americano è l'unica tintura-cosmetico, che possa restituire il loro vero colore alla barba ed ai capelli. Non macchia la pelle e neppure la lingeria. — Un astuccio per circa 6 mesi lire 3.50.

Florine, vera lozione per la ricolorazione dei capelli. Essa fu premiata all'Esposiz. di Filadelfia, ed è infallibile per restituire ai capelli grigi e bianchi il loro primitivo colore. — Lire 3 la bottiglia.

Udine, 1890 — Tip. editrice G. B. Doretti